



*missio*

# SVIZZERA ITALIANA E MISSIONE

BOLLETTINO INFORMATIVO TRIMESTRALE  
DEGLI ORGANISMI MISSIONARI E DI **missio**-Svizzera

4 – 2012



CREDERE PER VEDERE

*Verbo Incarnato, che nuovamente  
condividi con noi il tuo Natale  
insegnaci a condividere con gli altri  
i nostri progetti di pace e solidarietà.*

*Tu che nella Grotta di Betlemme  
hai proposto agli uomini di ogni tempo  
un itinerario di amore e riconciliazione  
illumina l'umanità di oggi a ritrovare  
la strada che porta ad incontrare l'altro  
nel dialogo, nell'amore e nel rispetto profondo.*

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

### Gennaio

– *Intenzione missionaria:* le comunità cristiane del Medio Oriente, spesso discriminate, ricevano dallo Spirito Santo la forza della fedeltà e della perseveranza.

– *Intenzione generale:* in questo “anno della fede” i cristiani possano approfondire la conoscenza del mistero di Cristo e testimoniare con gioia il dono della fede in lui.

### Febbraio

– *Intenzione missionaria:* le popolazioni che sperimentano guerre e conflitti possano essere protagoniste della costruzione di un avvenire di pace.

– *Intenzione generale:* le famiglie migranti, in particolare le madri, siano sostenute ed accompagnate nelle loro difficoltà.

### Marzo

– *Intenzione missionaria:* i vescovi, i presbiteri e i diaconi siano instancabili annunciatori del Vangelo sino ai confini della terra.

– *Intenzione generale:* cresca il rispetto per la natura, nella consapevolezza che l'intera creazione è opera di Dio affidata alla responsabilità umana.

## SOMMARIO

<b>Invocazione</b>	<b>2</b>
<b>Editoriale</b>	<b>3</b>
Natale: vedere per credere di <i>frà Martino Dotta</i>	
<b>Ottobre missionario</b>	<b>4</b>
- Scintille di vita dalla Parola di Dio di <i>don Mauro Orsatti</i>	
- Porta sempre fiducia e gioia la Parola di Dio di <i>Margherita Morandi</i>	<b>6</b>
<b>Azione natalizia</b>	<b>7</b>
Per un natale cristiano di <i>Mauro Clerici</i>	
<b>Missionari della Svizzera it.</b>	<b>8</b>
della <i>redazione</i>	
<b>Missionarietà comunitaria</b>	<b>11</b>
Famiglia-focolare/famiglia-missionaria di <i>Ezio e Vanilla Moznich</i>	
<b>Eco dalle missioni</b>	<b>12</b>
Africa: guarda, decisi e agisci per il bene del tuo popolo della <i>Redazione</i>	
<b>Botteghe del mondo</b>	<b>13</b>
Caffè: se è equo, è davvero efficace di <i>Associaz. Botteghe del Mondo Swiss Fair Trade</i>	
<b>Notizie CMSI</b>	<b>14</b>
della <i>Redazione</i>	
<b>Pagina famiglia</b>	<b>16</b>
Il Vangelo: bussola che guida il nostro cammino di <i>Claudia Anzini</i>	

## IMPRESSUM

Organo ufficiale della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

### Gruppo di redazione

Augusto Anzini, Carlo Carbonetti, Chiara Gerosa, fra Martino Dotta, Romano Eggenchwiler, Margherita Morandi

### Credito fotografico

Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari; la foto a pag. 13 è di Botteghe del Mondo; la foto di copertina e di pag. 3 è la rappresentazione della Natività nella parrocchia di Stabio.

### Stampa

La Buona Stampa - Pregassona

## Natale: vedere per credere

Si attribuisce a san Francesco d'Assisi (1181-1226) il primo allestimento scenico del presepe. In realtà, le prime raffigurazioni pittoriche della Natività risalgono già al IV secolo. San Francesco si è inserito in un filone di antica tradizione, quando vuole rappresentare per la prima volta nel 1223 la "scena della nascita di Gesù a Betlemme". La sua è una preoccupazione scenica (mostrare e vedere) per poter aumentare la devozione (credere) sua e dei suoi conterranei. Ed è con le seguenti parole che Francesco spiega il suo intento al nobile Giovanni di Greccio, a cui chiede la disponibilità della sua stalla per la notte di Natale: "Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello" (Tommaso da Celano, Vita prima 84, FF 468). Mi preme sottolineare l'aspetto essenziale che spinge san Francesco a far inscenare "l'umiltà dell'Incarnazione", abbinandola sempre a due altri temi cristologici fondamentali: la povertà nella quale vissero volontariamente Gesù e sua Madre e la Passione del Signore. Sono tutt'e tre elementi portanti della spiritualità sanfrancescana e che rinviano direttamente al dono totale di sé compiuto dal Figlio di Dio. Ci troviamo ovviamente al cuore della teologia cristiana, al motivo basilare evocato ad esempio nel famoso inno della Lettera ai Filippesi (2,5-11).

Desidero trascrivere un altro testo di san Francesco, che abbina magistralmente Incarnazione ed Eucarestia, rilevando l'importanza del

Gesù, con la sua incarnazione, le parole, i gesti  
introduce al mistero e conduce dal vedere  
un bambino di carne  
a riconoscere in quella carne  
il Verbo di Dio

"vedere con gli occhi del corpo" per "contemplare con gli occhi dello spirito" il Mistero di Gesù Cristo. Nell'Ammonizione I, san Francesco annota infatti: "Ecco, ogni giorno Egli (il Figlio di Dio) si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi Apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che Egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo Santissimo Corpo e Sangue vivo e vero" (Am I,16-21; FF 144).

L'evento natalizio e la sua raffigurazione plastica nel presepe (di certo non semplice retaggio d'ingenuità infantile) ci ricordano quanto sia necessario coinvolgere l'interessa della nostra persona "in carne e ossa" nel discorso cristiano della fede. Senza voler fare riferimento alle feroci diatribe teologiche dei primi secoli sulla persona e sulla natura di Gesù Cristo, mi sembra utile rammentare come il nostro credere sia estremamente concreto, legato ad atti pratici di testimonianza e di servizio. Va da sé che abbiamo pure bisogno di gesti reali e di "guardare e toccare" per poter manifestare in modo credibile le nostre convinzioni profonde. Che il periodo di Natale sia per tutti noi occasione di riscoperta della verità prima del cristianesimo: Dio si è fatto uno di noi. Vedere per credere!

*fra' Martino Dotta*



## Scintille di vita dalla parola di Dio

la Parola di Dio nella storia  
ha in Cristo la piena realizzazione  
e testimoniarla ad ogni uomo  
è la missione  
di ogni battezzato

Il Concilio è stato una primavera per la Chiesa. Mi piace richiamare anche l'autunno, la stagione dai colori magici e più ancora quella della semina. Lo Spirito Santo, divino Semiatore, ha depresso nelle zolle della storia semi prodigiosi che hanno fatto fiorire un giardino letterario e teologico. Sono i 16 documenti prodotti dal Concilio Vaticano II. Mi attardo un poco su uno, la costituzione dogmatica Dei Verbum (DV) che valorizza la Parola di Dio, mettendola al centro della vita della Chiesa e di ogni cristiano.

Dalla Parola di Dio vengono, a cascata, indicazioni e orientamenti di vita. In modo rapsodico ne elenchiamo alcuni.

### Contemporanei di Cristo

Leggendo i Vangeli o gli altri scritti del NT siamo in condizione di sentirci contemporanei di Cristo: lo sentiamo, lo vediamo, quasi lo tocchiamo: fatti e persone si fanno vicini, parlano a noi e con noi. Il messaggio giunge con la freschezza e l'immediatezza del "appena detto, qui, per noi".

### Parola e preghiera

Un punto abbastanza disatteso del metodo della Lectio divina è quello della preghiera. Già il testo conciliare aveva richiamato che la Parola di Dio portasse alla preghiera: "Tutti i fedeli [...] si accostino volentieri al sacro testo,

sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei Pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque. Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera" (DV, 25). Il brano è riportato dall'Esortazione Verbum Domini che così continua: "La riflessione conciliare intendeva riprendere la grande tradizione patristica che ha sempre raccomandato di accostare la Scrittura al dialogo con Dio. Come dice sant'Agostino: "La tua preghiera è la tua parola rivolta a Dio. Quando leggi è Dio che ti parla; quando preghi sei tu che parli a Dio" (VD, 86).

### Parola, cultura e teologia

Alla Parola di Dio hanno attinto con abbondanza menti elette per formulare il loro pensiero teologico e filosofico. Pensiamo alla elevatezza culturale di sant'Agostino o di san Tommaso d'Aquino, solo per citare nomi noti e a noi familiari. Potremmo allungare la lista all'infinito con Origene, sant'Ireneo, san Basilio, san Giovanni Crisostomo, san Pier Damiani...

Una menzione speciale merita san Paolo che con il suo pensiero ha elaborato il sistema culturale e teologico che rimarrà fino alla fine del mondo, essendo anche la sua "Parola di Dio" in quanto ispirata. Il suo pensiero sta alla base della morale, della dogmatica, dell'escatologia e di ogni settore della scienza teologica. Si legga, a titolo esemplificativo, questo minicredo reperibile nella Prima Lettera ai Tessalonicesi, il primo scritto di Paolo e di tutta la letteratura neotestamentaria: "Sono loro a parlare di noi, dicendo [...] come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha



Giornata Missionaria 2012: momento di animazione

risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura" (1Ts 1,9-10). Incontriamo i grandi temi dell'unicità di Dio, dell'opera redentrice di Cristo, dell'attesa futura.

**Parola e arte**

Per molti secoli la Parola di Dio ha fornito temi e suggestioni a poeti ed artisti. A. Chouraqui scrisse che la Bibbia è la grande tavolozza in cui hanno intinto il loro pennello tutti gli artisti. Solo per concretizzare con qualche esempio, pensiamo alle stupende cattedrali con la narrazione artistica di storie dell'AT e del NT, a opere come La Pietà o il Mosè di Michelangelo, a opere letterarie... Il vocabolo "cattedrale" deriva da "cattedra", la sedia su cui siede il vescovo. Le cattedre bizantine mostrano che sin dall'antichità l'annuncio della Parola era considerato il primo compito del Vescovo.

**Nuova evangelizzazione**

Termine oggi molto usato, dal sapore quasi magico, esprime semplicemente la necessità di riaprire un canale di comunicazione tra Dio e l'uomo, canale ostruito dal tempo e da tanto cianfrusaglie. Un mezzo squisito per la nuova

evangelizzazione è l'accesso alla "Mensa della Parola" (DV,21). Ciò presuppone un ampio spettro di iniziative di pastorale biblica. Non basta fornire informazioni sulla Bibbia, bisogna introdurre in una nuova alfabetizzazione. Leggere l'intera Bibbia è il suo ambizioso traguardo. Si deve essere realisti, l'imperativo del momento consiste in una Bibbia per principianti: non subito una Bibbia che ci travolga con le sue 1500 pagine, ma conoscenze storiche, geografiche, letterarie e una sana propedeutica ad accostare il testo.

**Ecumenismo**

Con tanti fratelli separati possiamo incontrarci al tavolo della Mensa della Parola, non della mensa Eucaristica. La Bibbia è il punto di incontro per la preghiera, lo studio, lo scambio. Valorizziamo quello che ci unisce, molto di più di quello che ci divide.

**Conclusione**

Se vogliamo aggiungere ancora motivazioni per valorizzare la Parola di Dio nella nostra vita, ascoltiamo due citazioni di papa Benedetto XVI. La prima si trova all'inizio dell'Esortazione Verbum Domini: "In tal modo desidero

indicare alcune linee fondamentali per una riscoperta, nella vita della Chiesa, della divina Parola, sorgente di costante rinnovamento, auspicando al contempo che essa diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale" (VD, 1). In precedenza si era già espresso in questa linea: "Comune auspicio è che la Sacra Scrittura diventi in questo mondo secolarizzato non solo l'anima della teologia, bensì pure la fonte della spiritualità e del vigore della fede di tutti i credenti in Cristo".

Convinti con il Salmo che: «Lampada ai miei passi la tua parola, luce sul mio cammino" Sal 119,105, concordi con gli Ebrei del valore dello Shema Israel (Dt 6,4) che si specifica nel Nuovo Testamento con l'imperativo divino dato ai discepoli sul santo monte: "ascoltatelo" (Mc 9,7), perché Gesù è la Parola fatta carne (Gv 1,14) e perciò la Parola Vivente, concludiamo che il vertice della parola è il silenzio di amore, come suggerisce il mistico san Giovanni della Croce.

*don Mauro Orsatti*



Giornata Missionaria 2012: i bambini e il Buon semiatore...



...riflessione in gruppi

## Porta sempre fiducia e gioia la Parola di Dio

quando il cuore  
si lascia plasmare dalla Parola  
e scende nella realtà concreta  
produce i segni visibili  
di una vita nuova

Nella realtà in cui viviamo siamo spesso frastornati da un mare di parole. Bombardati da una miriade di mezzi di comunicazione, non è sempre facile scegliere tra parole da accogliere e da tradurre in esperienza e parole prive di significato. Se ripensiamo alle proposte giunte alla nostra Chiesa locale da Missio Svizzera in occasione dell'ottobre missionario, abbiamo una certezza: il motto "Aperti alla parola" ci ha consentito di sperimentare la Parola di Dio incarnata nella vita e di ricevere una guida sicura per crescere nell'impegno missionario. Lo spunto della riflessione sul tema è scaturito da un aspetto saliente della vita dei cristiani in Tanzania, il Paese ospite della campagna 2012, mentre l'ampio ventaglio delle attività svolte è stato un forte richiamo per tutte le realtà della Chiesa universale.

Fulcro della diffusione della Parola è stato l'incontro del 21 ottobre a Sant'Antonino, alla presenza di oltre 200 persone. "All'inizio dell'anno liturgico, indicato dal Papa come Anno della fede, è bello pensare che la Parola di Dio possa infondere fiducia", ha affermato il presidente della CMSI Mauro Clerici, ricordando il Concilio Vaticano II che, 50 anni fa, "ha aperto le porte a tutti", e il Sinodo 72 che, 40 anni fa, ha tracciato le basi per l'impegno diocesano, di sacerdoti e laici, in terra di missione.

Esempi di pastorale missionaria sono state le interessanti testimo-

nianze sull'impegno di padre Luigi Geranio, originario di Dongio, attivo per 50 anni in Tanzania. Una sua espressione ricorrente è stata evidenziata da Lindo Deambrosi, presidente dell'Associazione "Amici di padre Geranio": "Ho bisogno di tradurre la Parola di Dio in fatti". Grazie a questo suo messaggio sono sorti e sono attualmente in atto progetti di scuole e ospedali, con la collaborazione della popolazione locale.

La presenza di suor Olga Pianezza, attiva in Uruguay, è stata l'occasione per riflettere sulla sua missione di annuncio del Vangelo, "perché tutti abbiano una vita dignitosa, in particolare i giovani e le loro famiglie e nessuno debba più essere costretto, per potersi sfamare, a vivere tra i rifiuti".

Non è mancato il riferimento al vescovo Michele Russo, espulso dal Ciad per aver reso concreta la Parola di Dio presso la gente della diocesi africana di Doba, diocesi di cui fa parte la Missione ticinese di Mbiku.

Testimonianze di esperienze presso alcune comunità cristiane in Tanzania sono state presentate il 29 settembre a Gravesano, presso il Centro San Pietro, dove fra' William Ngowi e il vescovo di Sumbawanga hanno raccontato esempi di letture del vangelo come fermento per il dialogo e il confronto sui temi di vita familiare e sociale.

Tutti i partecipanti agli eventi programmati hanno avuto occasio-

ni di sentirsi protagonisti e uniti nel vivere la Parola di Dio attraverso momenti di preghiera liturgica e di animazione.

La veglia missionaria nella chiesa di Dongio, del 12 ottobre, guidata magistralmente da don Angelo Ruspini, con la collaborazione del clero locale, ha visto una grande partecipazione, soprattutto di gente venuta dalla valle Leventina. Di grande impatto sono stati i simboli della luce, guida del cammino di preghiera verso il cimitero, dove riposano le spoglie mortali di padre Gino.

Momenti di fede comunitaria sono stati pure vissuti a Sant'Antonino, anche con la partecipazione di un gruppo di bambini e di giovani dell'Azione cattolica, questi ultimi guidati da don Rolando Leo. Non è mancato il tempo dedicato all'animazione, durante la quale l'attore Franco Mariotta ha coinvolto grandi e piccini sulle sequenze della parabola del seminatore. "Il Signore ha messo un seme", hanno cantato i bambini. "Che il seme dell'ottobre missionario porti buoni frutti", si sono augurati tutti vicendevolmente.

*Margherita Morandi*



Giornata Missionaria: liturgia

## Per un natale cristiano

Il Natale vero è stupore, solidarietà ed accoglienza. I sentimenti dei pastori che nella notte ricevono il più grande messaggio che mai sia stato trasmesso sulla terra: Dio padre ha mantenuto la promessa di darci suo figlio. Ecco perché dobbiamo essere ottimisti anche nei nostri tempi bui: perché Dio è veramente con noi e tra noi! E questo ottimismo lo dobbiamo vivere nella storia concreta di ogni giorno e di ogni realtà. Quindi per me cristiano ogni giorno è un natale ed è un giorno di stupore, di solidarietà e di accoglienza. Dio non si fa presente nella mia storia solo la notte del 24 dicembre, ma sempre. Lo stupore fa sgorgare un canto di lode e di ringraziamento che deve contagiare i miei vicini. Che contagia certamente gli umili, i poveri, gli emarginati che si sentono accolti per quello che sono e sentono che loro pure sono figli di Dio e fratelli

di quel Cristo che è lì accanto e che accanto rimarrà fino a dare tutto se stesso anche per chi è ritenuto insignificante agli occhi degli uomini, ma non a quelli di Dio. Ecco perché Natale non può essere festa dell'effimero e del consumismo, ma festa dell'accoglienza e della solidarietà. Solo questi possono essere gli auguri di Natale: riuscire ad incontrare il Figlio tra gli uomini. Cercare un regalo per Natale? Ma l'abbiamo lì solo da scoprire. Lo possiamo anche condividere senza troppo entrare nei supermercati, ma avendo quelle attenzioni che il Padre ha avuto per noi: un sorriso,

se la speranza è il dono di Dio per noi a nostra volta dobbiamo essere piccoli segni di speranza nella concretezza di solidarietà e accoglienza del Figlio che vive nell'uomo d'oggi

il perdono, un tempo da dedicare agli altri, un'offerta a sostegno di chi è in difficoltà, un invito a chi è solo, un pacco di pasta o di riso alle mense dei poveri.

Il Natale cristiano è la risposta al vivo bisogno di speranza, un bisogno che è nel cuore di tutti, più che mai nel cuore di chi è ferito dallo sconforto e dalla disperazione. È una speranza vera il Natale cristiano, non a parole: Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi, si è fatto uomo per gli uomini e con gli uomini.

In questo affascinante e coinvolgente mistero mi sia allora permesso di richiamare ad ogni lettore il senso della solidarietà e della condivisione. Se la speranza è il dono di Dio per noi, a nostra volta noi dobbiamo essere piccoli segni di speranza nella concretezza. Nella novità di vita, nello spirito del Natale, rivolgo l'invito a condividere i nostri beni. La CMSI attraverso la sua azione natalizia a favore dei missionari della Svizzera italiana dà uno stimolo per la realizzazione del Natale. Sul territorio altre associazioni benefiche danno occasione per farci fratelli dei poveri. Non chiudiamo mai i nostri occhi! Posso solo augurarvi un Natale di speranza che rianimi i cuori e rafforzi i passi per camminare assieme verso una città nuova!

*Mauro Clerici, pres. CMSI*



Maternità bengalese



Gabriella Mella



sr. M. Degli Angeli Albertini



sr. M. Del Sasso Franscella



Marzio Fattorini



Lisa Macconi



BRAZIL



pp. Giusto e Fiorenzo Crameri



sr. Lucia Rossi



p. Pierluigi Carletti



sr. Maria Attilia Grossi



p. Antonio Crameri



Giustino Pagnoncini



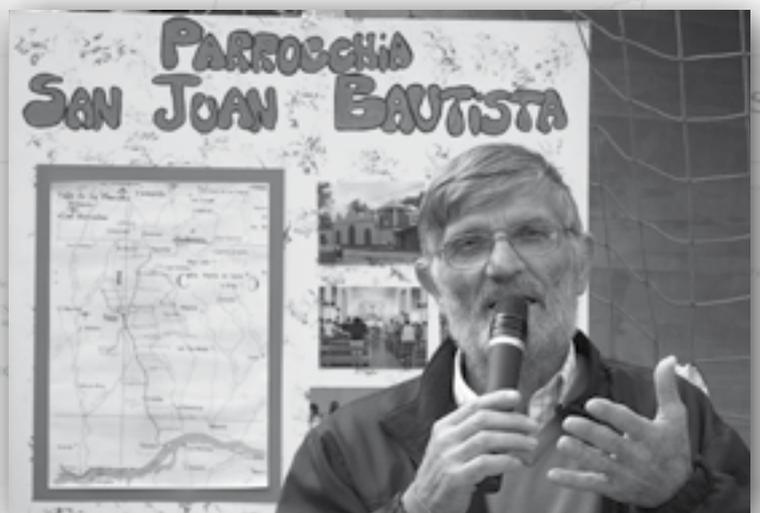
Corinna Bielic



don Sandro Colonna



sr. Olga Pianezza



don Angelo Treccani

## Gli indirizzi dei nostri missionari

Suor Maria degli Angeli Albertini (1\*) di Sementina  
Soeurs Carmélites, Lot Ivy 114  
Ilavinato - Anosipatrana  
101 ANTANANARIVO (Madagascar)

Corinna BIELIC (11\*) di Coldrerio  
Asociación Mujeres Transformando  
Barrio Las Mercedes  
C. Alberto Masferrer No. 161  
Santo Tomás (San Salvador)

Padre Pier Luigi CARLETTI (7\*) di Verscio  
Km 10½  
Casa don Bosco  
GUAYAQUIL (Ecuador)

Don Sandro COLONNA (6\*) diocesano  
Caixa postal 6  
Correio Central  
PONTA GROSSA - PR (Brasil)

Padre Antonio CRAMERI (2\*) di S. Carlo (GR)  
Parroquia Santa Marianita  
Ap.do 08.01.10065  
ESMERALDAS (Ecuador)

Padri Fiorenzo e Giusto CRAMERI (2\*) di S. Carlo (GR)  
Cottolengo Communities  
P.O. Box 24391  
NAIROBI (Kenia)

Marzio FATTORINI (9\*) di Balerna  
Estado Guarico  
ESPINO (Venezuela)

Suor Maria del Sasso FRANSCELLA (8\*) di Locarno  
Calchaqui 1501  
1870 QUILMES OESTE - Buenos Aires (Argentina)

Suor Maria Attilia GROSSI (3\*) di Montecarasso  
Hospitale Infective  
GRAMSH (Albania)

Lisa MACCONI (11\*) di Cureglia  
CIDEM, El Alto  
C. Boquerón 598, esquina c. Almirante Grau  
Edificio El Carmen 2, Zona San Pedro  
El Alto - La Paz, (Bolivia)

Gabriella MELLA (9\*) di Rancate  
Estado Guàrico  
EL SOCORRO 2331 (Venezuela)

Giustino PAGNONCINI (10\*) di Poschiavo  
Apartado postal 474  
2100 Guadalupe - San José (Costa Rica)

Suor Olga PIANEZZA (5\*) di Savosa  
Misionárias Franciscanas del Verbo Encarnado  
Laureles, 678  
Barrio La Teja  
MONTEVIDEO (Uruguay)

Suor Lucia ROSSI (4\*) di Prada  
Casa Betania  
Apdo Aereo 337  
POPAYAN (Colombia)

Don Angelo TRECCANI (6\*) di Curio  
Estado Guàrico  
EL SOCORRO 2331 (Venezuela)

\*) Istituti e organismi di appartenenza

1. Carmelitane di S. Teresa
2. Congregazione del Cottolengo
3. Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli
4. Suore Agostiniane
5. Missionarie Francescane del Verbo Incarnato
6. Sacerdoti e laici diocesani "Fidei Donum"
7. Salesiani di Don Bosco
8. Suore della Santa Croce di Menzingen
9. Missionari laici della Diocesi di Lugano
10. Movimento dei Focolari
11. Inter-Agire/Missione Betlemme

## Famiglia-focolare/famiglia-missionaria

Una coppia italiana in Africa racconta la propria esperienza ai donatori in Ticino, che da diversi anni raccolgono fondi per loro.

Tutto ha avuto inizio con la vocazione avvertita anni fa a seguire Gesù (come famiglia del Movimento dei Focolari). Con essa Dio ci aveva messo in cuore anche la disponibilità –qualora le condizioni della famiglia l'avessero consentito– a trasferirci laddove fosse stato necessario. Nel novembre 2009 ci è giunta notizia della necessità di una famiglia-focolare al Centro incontri del Movimento dei focolari a Man in Costa d'Avorio (La Mariapoli Victoria). L'idea ci ha subito affascinati: eravamo ambedue già in pensione, i nostri quattro figli –dai 28 ai 19 anni– pur non ancora sposati ci sembravano ben orientati. Ne abbiamo parlato insieme e abbiamo avuto la loro piena adesione.

Accingendoci ai preparativi, qualche preoccupazione cominciava ad affiorare: un conto era aver dato la disponibilità, un conto partire concretamente. È iniziata così una nuova fase del nostro rapporto, fatta di una ancor più profonda

condivisione, con l'affidare a Maria i nostri timori. Ma anche i nostri parenti, che si sarebbero dovuti prendere cura della nonna, ci incoraggiavano: «Se Dio vi chiama bisogna andargli dietro».

Il 31 ottobre 2010 la Mariapoli Victoria era in festa ad accoglierci con canti, danze e doni. Vanilla ha cominciato ad aiutare come infermiera al dispensario medico, Ezio alla manutenzione e poi anche lui al dispensario. Il Paese stava entrando in una grave crisi, sfociata poi in guerra civile. Abbiamo vissuto momenti forti. Con gli abitanti del posto abbiamo condiviso paure, sospensioni, aiuti concreti. Quanti rapporti profondi e indimenticabili!

In questo nostro primo anno africano abbiamo cercato di adattarci il più possibile alle consuetudini del posto e di rendere la nostra

essere una sola famiglia  
al di là delle diversità  
senza confini e barriere  
questa è la Chiesa:  
dove tutti possono trovare accoglienza

casa ancor più accogliente per quanti si fermavano per un caffè, un bicchiere d'acqua, una confidenza...

La comunicazione con i figli non è mai venuta meno.

Il 31 ottobre 2011, ad un anno esatto dalla partenza, siamo rientrati in Italia. Riabbracciando i nostri figli, li abbiamo trovati maturati, molto più solidali fra loro e anche disponibili a lasciarci ripartire nuovamente per Man. Il 20 marzo scorso, siamo ritornati nella nostra casa in Africa. Con le famiglie del posto si cerca di costruire insieme una nuova fratellanza valorizzando la forza del Sacramento del matrimonio, come piccola Chiesa domestica. Ora, tante di queste famiglie sono a loro volta animatori e donano la propria testimonianza, alle famiglie del luogo con la certezza che: "Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

Con questa esperienza, ci sentiamo di dire, che il nostro matrimonio ha acquisito una nuova freschezza nel riscoprirci ogni giorno, persone che possono ricominciare ad amare e amarsi... vivendo l'essenziale: "un più profondo rapporto con Dio".

*Ezio e Vanilla Moznich*



I coniugi Ezio e Vanilla con la "nuova famiglia"

## Africa: guarda, decidi e agisci per il bene del tuo popolo

lasciamo alle spalle il passato  
liberiamoci dalle schiavitù  
e con libero spirito stiamo in piedi  
per vivere giorno dopo giorno  
come uomini degni

A mons. Russo, venuto a farci visita, abbiamo posto alcune domande.

*CMSI:* l'impegno per i poveri cosa comporta?

*Mons. Russo:* il modo in cui bisogna stare con i poveri non bisogna inventarselo: il Vangelo è chiarissimo, Gesù Cristo è sempre innanzi a noi che ci mostra il cammino. Ho sempre avuto come prospettiva l'impegno per i poveri: essere voce di coloro che non hanno voce. È stato il mio motto. La mia è una predilezione per i poveri in tutti i sensi: di spirito, di mezzi materiali, esclusi dalla società, malati, peccatori. Gesù Cristo ha cercato di incontrare tutti ed ha avuto sempre per tutti gesti e parole per offrire nuova possibilità di vita.

*CMSI:* Qual è il ruolo specifico della Chiesa nell'aiuto ai poveri?

*Mons. Russo:* nell'aiuto ai poveri il ruolo della Chiesa è quello di metterli in piedi. Anche nelle situazioni difficili non bisogna fare al posto loro ma fare con loro. È il missionario che deve incarnarsi, non il contrario. Il missionario (e quindi la Chiesa) ha il ruolo di annuncio nella stima e nel rispetto degli africani ma anche un ruolo importante di formazione per invitare gli africani ad organizzarsi. E laddove mancano formazione e sanità cerchiamo di offrire una scuola, un ospedale, una mediazione nelle tensioni tra allevatori (musulmani) e coltivatori (cristiani e tradizionalisti) spingendo gli africani a prendere in mano

la loro scuola, la loro chiesa, la loro sanità, il loro sviluppo. Ma liberandosi dalla piaga peggiore dell'AIDS (nella mia diocesi) che è l'accolismo. È l'idolo a cui si sacrifica tutto il raccolto e i pochi guadagni.

Il nostro ruolo come Chiesa in tutto il Ciad è impegnarsi nel dare motivazione a liberarsi dalle schiavitù e responsabilizzarsi come uomini.

*CMSI:* la Chiesa ha un ruolo di mediazione nelle controversie e rivendicazioni di diritti?

*Mons. Russo:* il ruolo della chiesa è anche questo. Quando il governo ciadiano mi ha ingiunto di lasciare il Paese la motivazione è stata che io ero intervenuto in un ruolo che non mi competeva. Mah! Abbiate pazienza, come fate a dire che non è il mio ruolo di non vedere quello che succede, quello che la gente sta vivendo. Abbiamo una ricchezza enorme ed abbiamo una miseria spaventosa! A cui quest'anno si è aggiunta un'inondazione che ha di-

strutto la maggior parte del raccolto (arachidi, miglio, mais) eccetto il riso.

Quindi il ruolo della chiesa è aiutare a fare scelte vitali. A dare coraggio -come ho detto nell'omelia- per arrivare a beneficiare di ciò che Dio ha dato al nostro Paese, alla nostra terra e al nostro sottosuolo per il benessere di tutti i suoi figli. Egli attende da noi decisioni responsabili e forti come uomini e donne liberi che non hanno paura di difendere i beni che Dio ci ha donato.

*CMSI:* in cosa risiede la speranza per l'Africa?

*Mons. Russo:* le risorse sono là e sono per tutti i ciadiani. Se non ci fosse stata la Chiesa che ha fatto le scuole e gli ospedali (abbiamo in diocesi tre dispensari e un ospedale), oltre naturalmente all'annuncio della Parola di Dio. La speranza risiede in quello che la Chiesa può fare cercando di responsabilizzarli di far prendere coscienza che la vita dipende da loro. Nessuno può prendere il posto loro, né la Chiesa, né il vescovo, né lo Stato. Ciascuno di loro deve responsabilizzarsi e mettere al centro la persona umana, i valori della persona umana per realizzarsi come figli di Dio.

la redazione



mons. Michele Russo guida il suo popolo

## Caffè: se è equo, è davvero efficace

“Vuoi cambiare il mondo? Inizia con un caffè!” Era uno dei primi slogan con i quali veniva sottolineata, oltre 30 anni fa, dal movimento delle Botteghe del Mondo, la necessità di cambiare le regole di un mercato – quello del caffè – che con i prezzi sempre più bassi versati ai produttori li stava conducendo alla rovina economica. Il caffè è da sempre un prodotto faro del commercio equo, al punto di essere il primo prodotto certificato ad entrare nel commercio convenzionale, grazie alla fondazione di Max Havelaar nel 1992. Lo slogan rimane tuttora valido: milioni di piccoli agricoltori stanno ancora lottando per un prezzo giusto e per migliori condizioni di vita. Il recente Forum Swiss Fair Trade 2012, incentrato proprio sul caffè, ha messo in evidenza come il commercio equo abbia ancora un enorme potenziale, anche e soprattutto per quanto riguarda il suo prodotto di punta, il caffè.

### Tutto gira attorno al caffè

Abbiamo incontrato esperti, produttori e commercianti a Soletta lo scorso 27 novembre. L'obiettivo del Forum era di discutere della situazione attuale e delle prospettive per il futuro del caffè. Attualmente su scala mondiale si contano circa 25 milioni di produttori di caffè in più di 50 Paesi. Considerando anche i membri delle loro famiglie, possiamo stimare che circa 120 milioni di persone vivano direttamente grazie alla coltivazione del caffè. Circa l'80% di loro lavora in piccole imprese a conduzione familiare.

La produzione mondiale ammonta a 7,8 milioni di tonnellate all'anno. Il caffè è così il prodotto più commercializzato al mondo dopo il petrolio. Più del 60% della produzione è

prodotto di punta del commercio equo  
il caffè  
ha saputo dimostrare al meglio  
la capacità di produrre impatti positivi  
nei miglioramenti a livello sociale dei produttori

controllata da 10 attori, tra i quali spicca Nestlé Svizzera. La concentrazione del mercato si ripercuote anche sui torrefattori: il 10% di loro controlla più del 40% del mercato.

### Un'alternativa ad alto potenziale

Il caffè del commercio costituisce una valida alternativa. Si tratta del prodotto che risponde ai criteri di certificazione più esigenti ed è quello che ha saputo dimostrare al meglio la capacità di produrre degli impatti positivi sui produttori. Più studi hanno sottolineato l'impatto positivo del commercio equo nel caso dei produttori di caffè: non solo a livello economico, ma anche nelle capacità di gestire e pianificare la propria attività, nei miglioramenti a livello sociale e nella

qualità del prodotto. Per finire non dimentichiamo le ricadute positive sull'ambiente: il 70% del caffè equo è anche di qualità biologica.

Il potenziale di crescita è enorme – ha affermato Sonja Ribic – segretaria generale di Swiss Fair Trade: “Solo l'1,5% del caffè è commercializzato rispettando i criteri del commercio equo. Il 98,5% della produzione di caffè può quindi essere migliorata”.

Malgrado le numerose sfide, i partecipanti del Forum Swiss Fair Trade hanno stilato un bilancio positivo della situazione. In Svizzera, la fetta di mercato coperta dal caffè equo stagnava da diversi anni attorno al 5%. Per la prima volta, nel 2012, raggiungerà l'8%!

*Associazione Botteghe del Mondo  
Swiss Fair Trade*

SWISS  
FAIR  
TRADE **FORUM**



**TOUT TOURNE  
AUTOUR DU CAFÉ  
EN 2012.**

## GRAZIE CHIESA DI LUGANO



Durante il mese di agosto hanno fatto tappa a Lugano l'arcivescovo di Barranquilla, mons. Jairo Jaramillo e il suo ausiliare mons. Victor Tamayo. Si sono fermati alcuni giorni con il proposito di dire grazie alla nostra Chiesa per l'impegno nella loro diocesi e in particolare nella parrocchia di San Carlos Borromeo a Los Olivos. È stata l'occasione per riunire coloro che hanno lavorato laggiù e l'associazione ASCB che ancora è impegnata nella collaborazione con la Fondazione San Carlos. Secondo l'arcivescovo l'evangelizzazione e la promozione umana sviluppati in questi decenni dalla presenza svizzera ha giustamente interpretato la dottrina sociale della Chiesa e il Concilio ed è stata di grande esempio per tutta la comunità barranquillera.

Mons. Jaramillo ci ha invitati a festeggiare laggiù la festa patronale del 2013 che coincide con i 30 anni dell'erezione della parrocchia, i 200 anni di Barranquilla e la chiusura dell'anno della fede. Sarà una giornata memorabile alla quale ha già dato l'adesione il sindaco della città.

## TU ES SACERDOS IN AETERNUM



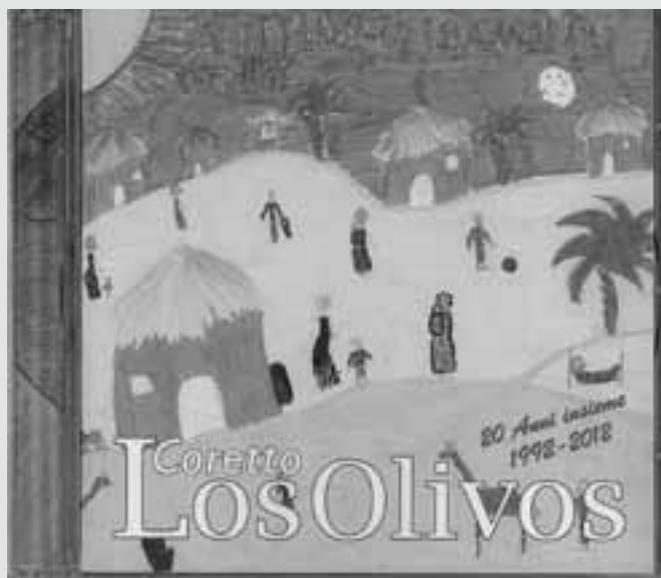
Otto giorni dopo essere stato ordinato sacerdote nella cattedrale di Coira, don Martino Mantovani ha celebrato domenica scorsa 25 novembre la prima Messa nella sua terra d'origine. Troppo piccola la bella chiesa di Lostalio per contenere la marea di gente, giunta da tutta la valle e dal Canton Ticino, per condividere la gioia del novello sacerdote e dimostrargli affetto e amicizia.

Da sottolineare che don Martino ha celebrato la Messa con un calice donatogli da una piccola comunità di suore del convento di Svitto e appartenuto ad un suo lontano parente sacerdote.

Al coro della sua gente, anche la Conferenza Missionaria della Svizzera italiana si unisce attorno all'ex collega e attivo collaboratore per augurargli ogni bene nella sua missione sacerdotale.

## 20 ANNI INSIEME

Una splendida serata quella dello scorso 17 novembre ad Osogna. Il Coretto Los Olivos per festeggiare i suoi 20 anni d'attività ha presentato il suo primo CD "20 anni insieme". L'intero ricavato della vendita sarà devoluto al progetto missionario di Mbikou, in Ciad, per costruire una scuola elementare. La serata è stata allietata dalla partecipazione dei bambini della scuola elementare di Osogna che insieme al Coretto Los Olivos hanno concluso cantando dei brani, una serata toccante, piena di quella energia buona e positiva che fa bene all'anima. Il CD contiene 27 tracce per un totale di 76 minuti di musica in italiano, africano, inglese e spagnolo. Nel libretto del CD sono illustrati 43 disegni realizzati dai bambini delle Scuole elementari di Osogna anno scolastico 2011-2012 sul tema "Aiutiamo i bambini di Mbikou con un disegno".



Il CD (fr. 15.-) può essere richiesto in segretariato.

## A CHIAMATA RISPOSTA

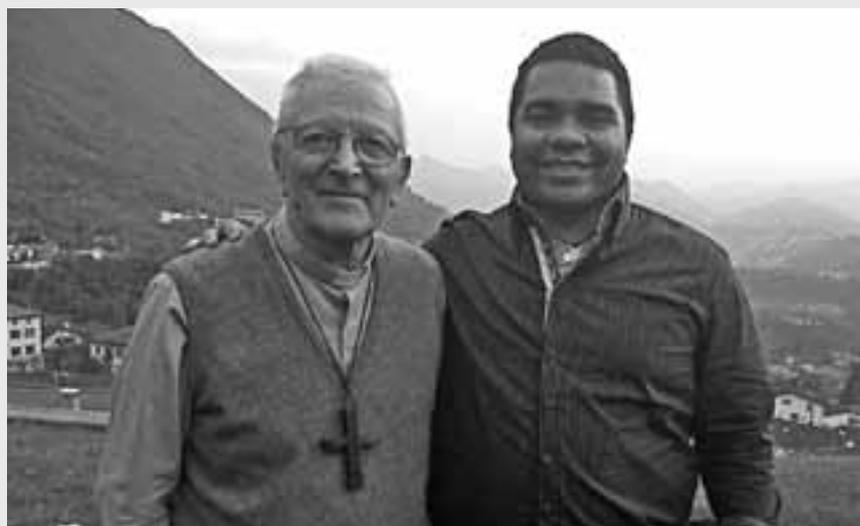


A suor Olga Pianezza, rientrata dall'Uruguay per un periodo di riposo; in una serata a Savosa, abbiamo chiesto di raccontarci come è nata la sua vocazione:

«Il Signore ha un modo tutto suo per chiamare le persone. È un mistero ma sempre legato alla realtà e -nel mio caso- anche divertente. Ricordo che ero alla ricerca di qualcosa che potesse rispondere o meglio saziare la mia ricerca personale e se Lui avrebbe potuto sostenermi in questo. Ma veniamo al fatto: lavoravo alla fabbrica Lavelli & Maiocchi, e mi affidavano a volte delle commissioni, che abitualmente facevo con una vecchia bicicletta. Avevo percorso un tratto di Via Franscini, e senza volere la ruota davanti andò ad incagliarsi fra le rotaie del tram e caddi. Proprio davanti alla allora "Casa della Giovane". La porta principale era aperta, e la suora addetta alla portineria vista la "tragedia" subito venne a soccorrermi, ma fortunatamente non mi ero fatta nemmeno un graffio.

Da quell'episodio ed in seguito con altri incontri con tutta la Comunità delle Suore Missionarie Francescane presenti nella Casa, ho maturato la mia vocazione di missionaria francescana che con gioia e soprattutto con la forza che il Signore sempre mi ha dato fino ad oggi, attualmente mi trovo a offrire il mio servizio tra i poveri della periferia di Montevideo».

## FRUTTI DELLA MISSIONE



In settembre è venuto a trovarci don William Acosta Peralta, colombiano. Ne abbiamo approfittato per porgli alcune domande.

*CMSI:* presentati brevemente.

*W.A.:* sono nato nel 1976 nella Guajira, regione ritenuta a torto molto violenta. Nel 1988, per motivi di lavoro, la famiglia viene a vivere a Barranquilla, a Los Olivos, proprio di fronte alla parrocchia. Sono entrato nel seminario regionale di Salgar e nel 2002 sono stato ordinato sacerdote e subito destinato a una parrocchia e nello stesso tempo nominato docente in seminario. Dato che la visita canonica ha segnalato che troppi docenti non avevano i requisiti per insegnare, siamo stati inviati a Roma per il master. Adesso ho terminato e rientro a Barranquilla. Volevo però prima salutare e ringraziare i tanti amici ticinesi.

*CMSI:* perché ringraziare?

*W.A.:* se sono sacerdote è grazie agli svizzeri. A Los Olivos, ho cominciato a frequentare la biblioteca e mi sono messo al servizio della parrocchia. Se sono prete lo devo a don Emilio e a don Ernesto Togni. Da Emilio ho imparato il senso del servizio e della pastorale concreta tra la gente. Don Ernesto mi ha aiutato a capire la mia chiamata (il discernimento, come diceva lui). Con lui ho dialogato ore e ore.

*CMSI:* ha avuto un senso per la Chiesa di Barranquilla la presenza dei nostri missionari?

*W.A.:* dico solo che da Los Olivos sono usciti già 4 sacerdoti. Inoltre credo che la mia Chiesa ha imparato a vedere i poveri e a valorizzarli, senza creare dipendenze. Io cercherò nella mia nuova parrocchia di lavorare come ho imparato in San Carlos. E spero di mantenere i contatti con voi.

L'Opera P. G. Bosco Yilirwahandi sta sostenendo la ristrutturazione della "Casa della giovane" che offre alloggio alle studentesse dei corsi serali a rischio di aggressioni al rientro nelle campagne. Per un contributo a questo progetto scrivere "Casa della giovane" sulla polizza.



# Il Vangelo: bussola che guida il nostro cammino

Nella lettera pastorale: "Credo, Signore, ma tu accresci la mia fede", il nostro vescovo Pier Giacomo ci invita a vivere l'anno della fede da cristiani responsabili. Scrive che la fede ci è stata donata, l'abbiamo ricevuta, ci è stata trasmessa. C'è una sorta di analogia tra la fede e la vita; la vita possiamo trasmetterla, possiamo anche drammaticamente perderla, ma non possiamo darci la vita. La vita l'abbiamo ricevuta, così è la fede. Sottolinea, inoltre, che all'origine del nostro credere c'è un incontro che sorprende e sconvolge.

Il disegno rappresenta una bussola. Al centro il Vangelo: non basta ascoltarlo, bisogna viverlo e testimoniare, perchè possa essere la guida nel nostro cammino. I disegni nei 4 punti cardinali ci invitano a credere e a crescere nella fede non solo a livello personale, ma anche comunitario.



Nei seguenti brani vi sono dei passaggi comuni, scoprili e scrivili (senza spazi) nelle caselle.

Mc. 10,46-52: il cieco Bartimeo. Mt. 8,5-13: la fede del centurione (due risposte). Lc. 17,11-19: Gesù guarisce dieci lebbrosi.

Chi invierà questa pagina con la soluzione, riceverà in omaggio una copia della nuova versione di VANGELO e ATTI DEGLI APOSTOLI

G A B

CH - 6904 Lugano

V	A					F	D												
---	---	--	--	--	--	---	---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

I	N	I	S	R	A	E	L	E							F	D			
---	---	---	---	---	---	---	---	---	--	--	--	--	--	--	---	---	--	--	--

			!																
V	A																		C
	E		U		O														

A	L	Z	A	T	I										F	D			
						!													